

*Straordinario il gruppo di David
Parsons con 'Closure'*

Corpi e luci in una spirale di suggestioni

Sei momenti scenici incentrati su altrettante invenzioni coreografiche per ribadire la massima capacità artistica e creativa di David Parsons, da oltre venti anni uno dei grandi maghi della danza contemporanea internazionale. Con 'Closure', il cartellone di prosa proposto dall'Amat ha fatto un'escursione nello spettacolo totalmente ballato, affidandosi ai movimenti raffinati e stimolanti, ora surreali ora tribali, partoriti dalla fantasia dell'ex allievo di Paul Taylor.

Nonostante le cifre registrate sino ad ora presso il Massimo cittadino abbiano sempre dato ragione a spettacoli in cui veniva presentata una contaminazione tra la musica e la danza, le tre serate con gli otto componenti della 'Parsons Dance Company' non hanno fatto il tutto esaurito di pubblico. Colpa probabilmente di una matrice sottile e troppo colta, di una scaletta di soluzioni profonde e variegata in cui il corpo, di volta in volta, diviene protagonista di straordinarie metafore, di simbiosi visive, di giochi cromatici come si

trattassero di
quadri pitto-
rici
o

sequenze filmiche.

'Closure', assemblando performances già note in precedenti show, concepite nei primi dieci anni di vita della formazione, non può non portare lo spettatore attento a provare ammirazione per l'operato di un artista sempre ispirato nel cogliere in mezzo ai rigurgiti di una materia esuberante la verità dei tempi reali, il respiro della vita che scorre. Dai duetti di 'Caught', agli intrecci corali di 'The Envelope', il lavoro si configura come un viaggio straordinario nella evoluzione della razza umana coinvolgendo il fisico attraverso la mente.

Lo spettatore ascolano ha colto probabilmente solo una parte del fitto tessuto di umori e leggende, ma è quanto gli è bastato per incuriosirlo e qua e là emozionarlo, grazie a stili che riempiono lo spazio di immagini sensualmente stregate, di folgori variopinte, di voli degni di Superman, di duelli e balletti impreziositi dalle luci di Howell Binkley. Uno spettacolo attraente e avvolgente, impegnato di una cultura sempre incline al meraviglioso, sia che racconti di una congiunzione d'amore o di una tempesta di vento.



*In aumento le presenze
presso la sede museale civica*



Cresce l'interesse per la Pinacoteca

La Pinacoteca come fiore all'occhiello per il turismo nel capoluogo piceno. Gli ottimi risultati conseguiti nell'anno che abbiamo appena lasciato in fatto di presenze, e i progetti imminenti legati al trasferimento della Biblioteca nel plesso di sant'Agostino stanno convincendo i nostri amministratori a investire più che mai sull'importante ambito museale civico.

La ricca e nota galleria cittadina, dotata di una superficie di 1.627 metri quadrati su quindici locali aperti al pubblico, negli intenti dei nostri amministratori dovrà essere uno dei massimi riferimenti per coloro che, nei prossimi mesi, verranno a visitare la città delle cento torri. D'altronde, già negli ultimi mesi si era visto registrare un afflusso notevole di pubblico. Negli ultimi dodici mesi i visitatori nelle sale espositive di palazzo comunale sono stati circa quindicimila, con un incasso totale di oltre 22 milioni di lire. Un trend in crescita se si rapportano le cifre con quelle dell'anno precedente, quando erano stati poco più di tredicimila e settecento le persone che avevano varcato l'ingresso della Pinacoteca, con un

introito complessivo di oltre 21 milioni e mezzo di lire.

Un risultato più che apprezzabile anche in termini economici, nonostante ogni anno l'accesso a pagamento coinvolga non più del 40 per cento del totale. Il fatto che cresca l'interesse nei confronti delle ricchezze storico-artistiche ascolane è confermato anche dal fatto che nel 1998 l'incremento turistico complessivo, quello per intenderci, comprendente almeno un pernottamento in città, è stato del 68 per cento. Un risultato che si configura come il più sorprendente nella regione Marche rispetto al 1997.

L'assessore Laganà, forte di tali premesse, ha annunciato tutta una serie di iniziative volte a migliorare l'aspetto della struttura, tra cui un'opera di rinnovata illuminazione e una accurata revisione del deposito, che consta di 4 locali dalla superficie di 130 metri quadri.

Un progetto che, oltre alla razionalizzazione degli spazi esistenti, prevede la rivalutazione delle opere presenti risalenti all'ottocento e la conferma dei giorni di apertura effettiva, annualmente riconducibili alle 362 unità.